



## REAZIONI

## Acili e Osservatore Romano

## «Un grave errore»

«C'è da domandarsi - aggiunge Bobba - se le forze della sinistra debbano qualificarsi principalmente su battaglie tipiche di una cultura radical-libertaria e non piuttosto sulla difesa dei diritti dei più deboli, una situazione che ricalca perfettamente quella del concepito».

«La fecondazione assistita non è un diritto di libertà, ma uno strumento terapeutico, da utilizzare dopo che siano stati esperiti tutti gli altri metodi terapeutici. L'emendamento approvato dal Senato - dice ancora Bobba - rovescia questa concezione che era contenuta nel testo uscito dalla Camera. Questa scelta rappresenta un grave errore e la messa in discussione delle poche certezze finora raggiunte sul tema della fecondazione assistita».

Forti anche le critiche dell'«Osservatore Romano» alla legge sulla fecondazione assistita. «Al Senato è stato stravolto l'impianto» normativo, denuncia il quotidiano della Santa Sede in un articolo in cui, tra l'altro, si commentano negativamente le parole di Walter Veltroni che aveva espresso la propria soddisfazione all'approvazione della legge («si è evitato che l'Italia si desse una legge in contrasto coi principi affermati nella maggioranza dei Paesi europei»).

«C'è da chiedersi - scrive l'Osservatore - a quale idea dell'Europa corrisponda la visione del leader diessino».

«Un errore che rimette in discussione i diritti del concepito»: così, il presidente delle Associazioni cattoliche dei lavoratori italiani (Acili) Luigi Bobba ha commentato il voto dei senatori sulla fecondazione assistita.

# La sinistra esulta: «In linea con l'Europa»

## Ppi e Udeur criticano il voto sulla fecondazione, ma tengono fuori il governo

NEDO CANETTI

ROMA. Ds e sinistra soddisfatti, Polo e Lega furibondi, Udeur a testa bassa contro la Quercia. Popolari scossi dall'esito del voto del Senato, ma senza minacciare ripercussioni su maggioranza e governo. Così si presenta il panorama politico del dopo voto a Palazzo Madama sulla fecondazione medicalmente assistita, che rimanda il provvedimento alla Camera dove era stato approvato un anno fa. «Con l'approvazione dell'emendamento sulla fecondazione eterologa - ha commentato il segretario ds, Walter Veltroni - abbiamo evitato che l'Italia si desse una legge in contrasto con i principi affermati nella stragrande maggioranza dei Paesi europei». «Il nostro impegno - ha aggiunto - prosegue per garantire che anche l'Italia si doti di una regolamentazione a tutela della salute delle donne, delle coppie, di chi viene al mondo». Ricordato che lunedì, alla direzione del partito, aveva riaffermato l'impegno dei Ds a non far approvare una legge in contrasto con i principi affermati nella stragrande maggioranza dei Paesi europei.

### IL LEADER DS

#### «Abbiamo evitato una legge in contrasto con i Paesi europei»

«Sono stati raggiunti risultati importanti - esordisce Angius - che hanno cambiato una legge sbagliata, un testo cupo, chiuso e arretrato, che avrebbe avuto gravi conseguenze sulla visione della famiglia e della coppia». L'intento era e resta non quello di affossare la legge, come hanno sostenuto anche ieri, esponenti dell'opposizione, ma di cambiarla per passare da una legge grave e sbagliata ad una buona legge.

Il testo era stato praticamente blindato dagli stessi gruppi che lo avevano votato alla Camera. Il timore era quello che qualsiasi modifica avrebbe portato all'affossamento o al rinvio della legge. Una volta caduto questo tabù, con l'approvazione dell'emendamento Salvato, da Angius è venuta una proposta che, cogliendo la novità della situazione, indicava un percorso diverso. Non più lo scontro emendamento per emendamento, ma «un confronto chiaro, sereno, ragionevole, non viziato da posizioni ideologiche». Una proposta per trovare margini d'intesa per scrivere, assieme, un nuovo testo, «una legge moderna, di tipo europeo». La risposta è stata negativa. Hanno detto di no, com'era prevedibile, il Polo e la Lega, ma anche il Ppi e l'Udeur.

Ci saranno, per questo, hanno chiesto i giornalisti, conseguenze sul governo e sulla maggioranza? Nessuna ripercussione, risponde Angius. Il governo è rimasto giustamente neutrale su una materia che non attiene alle sue competenze. A questo proposito, hanno destato meraviglia i commenti negativi di due rappresentanti del governo, la ministra per i Rapporti con il Parlamento, Patrizia Toia e la sottosegretaria Ombretta Fumagalli, anche se hanno precisato di parlare una come popolare, l'altra come udeurina. Per quanto riguarda la maggioranza, secondo il presidente diessino, «non si è verificata alcuna frattura, ci sono certo dei dissensi, ma considero del tutto improprio collegare queste votazioni con la vita della maggioranza». Quando alla Camera si è verificata una situazione analoga, ma rovesciata, i ds non hanno aperto alcun conflitto, lo stesso Angius si augura avvenire ora, a parti invertite.

I popolari hanno espresso un parere molto negativo sul voto del Senato. Il segretario, Pier Luigi Castagnetti ha parlato di «una giornata triste», aggiungendo comunque, di non ritenere che l'episodio possa creare fratture all'interno della maggioranza, tra la sinistra e i cattolici moderati: «Lo sapevamo e lo sappiamo che c'erano posizioni diverse». Sulla stessa lunghezza d'onda il capogruppo al Senato, Leopoldo Elia (che ha annunciato il voto contrario finale) e il presidente della commissione Affari costituzionali della Camera, Rosa Russo Jervolino. Più pesanti le reazioni dell'Udeur. Per il capogruppo al Senato, Roberto Napoli, il voto «è un ulteriore macigno nel dialogo tra le forze di centro e quelle di sinistra». Reazioni che Pietro Folena, coordinatore della segreteria Ds, ritiene esagerate, trattandosi di temi «che investono direttamente la coscienza di ognuno di noi, richiedono un grande rispetto delle posizioni diverse». L'Udeur, comunque, si impegnerà a ripristinare alla Camera il testo originario. Uguale proposito ha espresso Forza Italia, mentre per An la legge è, a questo punto, definitivamente affossata. Clemente Mastella conferma, però, che si tratta di un fatto di natura parlamentare. «Non c'entra sbotta - né Amato né il governo Amato: poi se qualcuno vuole rompere su questo, noi non rompiamo...». Per Parisi (i democratici hanno lasciato libertà di voto) non è il caso di usare toni trionfalistici. Soddisfatti Prc, radicali e Sdi.

Arriva, intanto, dalla vice presidente del gruppo ds della Camera, Claudia Mancina, una proposta diversa. Sarebbe cosa saggia, ritiene, rinunciare ad una sterile e poco edificante battaglia legislativa dall'esito incerto per tutti. Il legislatore dovrebbe fare un passo indietro e pensare ad un regolamento del ministro della Sanità che si limiti a censire e a regolare l'attività rispetto all'obiettivo della salute della donna e del bambino, lasciando alla libera determinazione del cittadino di decidere il loro comportamento secondo coscienza. Sulla stessa linea il presidente della commissione Sanità del Senato, il verde Francesco Carella che chiede, se la legge si arena, un intervento del ministro Veronesi.

Un ricercatore mentre mette in un contenitore una provetta con un ovulo fecondato

## IN PRIMO PIANO

### «Così com'era la legge non poteva passare»

#### La lunga e coerente battaglia della Quercia



LUANA BENINI

ROMA. La posizione dei diessi non si è spostata di un centimetro, da quando la Commissione Affari sociali della Camera consegnò al dibattito parlamentare, dopo due anni di lavoro, un testo, che era il frutto di una mediazione tra diverse concezioni etiche, religiose e culturali, nel quale però ci si poteva riconoscere. A quel punto, per la Quercia, il cammino parlamentare della legge doveva essere interrotto. Occorreva impedire assolutamente che andasse in porto. Perché volere una legge, si disse, non significa volere qualsiasi legge. Non significa, spiegò lo stesso Veltroni, accettare un testo che vietando la fecondazione eterologa e discriminando le coppie non sposate pone di fatto l'Italia fuori dall'Europa. Un testo, commentarono le donne ds, che si era voluto caricare di finalità ideologiche a tutela del concepito aprendo la strada anche a una possibile revisione della legge sull'aborto. Molto netta la posizione delle donne della Quercia che fecero partire una petizione sulla quale si raccolsero centinaia di migliaia di firme. I temi: offrire ai bambini nati grazie alla fecondazione eterologa uno statuto certo, non relegare questa tecnica nel campo dell'illegalità, combattere l'imposizione di un punto di vista etico e la discriminazione delle coppie di fatto. Terreno delicato e sdrucioloso quello della fecondazione assistita nel quale le diverse credenze religiose, le scelte etiche e morali di ciascuno, i diritti inviolabili della persona si incrociano con i principi di laicità, di indipendenza e sovranità della Repubblica scritti nella Costituzione.

Ma proprio su un tema come questo, non ha derogato di un centimetro Veltroni mentre la marea montante trasversale ricompattava i cattolici di opposizione e l'Osservatore Romano stigmatizzava la posizione «dura» dei diessi, contraddittoria, scriveva, rispetto all'attenzione e al rispetto della sinistra nei confronti dei credenti e della Chiesa. A conclusione del dibattito a Montecitorio fu molto netto il segretario diessino: con il concorso del Polo si sono fatti passi indietro per noi inaccettabili rispetto al punto di equilibrio raggiunto in Commissione. Lo ha ripetuto tre giorni fa nella sua relazione alla riunione della direzione in una pagina significativa: «Riformismo e coscienza critica».

### WALTER VELTRONI

#### «A Montecitorio con il concorso del Polo si erano fatti passi indietro inaccettabili»

«Ma proprio su un tema come questo, non ha derogato di un centimetro Veltroni mentre la marea montante trasversale ricompattava i cattolici di opposizione e l'Osservatore Romano stigmatizzava la posizione «dura» dei diessi, contraddittoria, scriveva, rispetto all'attenzione e al rispetto della sinistra nei confronti dei credenti e della Chiesa. A conclusione del dibattito a Montecitorio fu molto netto il segretario diessino: con il concorso del Polo si sono fatti passi indietro per noi inaccettabili rispetto al punto di equilibrio raggiunto in Commissione. Lo ha ripetuto tre giorni fa nella sua relazione alla riunione della direzione in una pagina significativa: «Riformismo e coscienza critica».

## L'INTERVISTA

## Soro, Ppi: «Rammarico, ma nessuna lacerazione politica»

NATALIA LOMBARDO

ROMA. «Sulla fecondazione assistita la maggioranza è divisa, non è una novità, come lo è anche l'opposizione. Quindi il voto di oggi (ieri, ndr) non si può interpretare come una lacerazione politica, anche se non posso nascondere il mio rammarico perché hanno prevalso atteggiamenti radicali». È il commento di Antonello Soro, capogruppo del partito Popolare alla Camera al voto di ieri al Senato.

Non ci saranno risentimenti nella coalizione di governo, come pensa invece Mastella? «Questo tema è estraneo all'accordo di governo, riguarda la sensibilità personale di deputati e senatori. Anche alla Camera ci fu un voto distinto fra le componenti della maggioranza, così come nel Polo. Al Senato il risultato è stato opposto, e sono amareggiato da questo risultato. Certo, i numeri avrebbero potuto replicare il voto di Montecitorio, ma questa volta ci

sono stati altri, non certo i popolari, che hanno votato in modo diverso». Multisenatori del Polo. «Infatti. Ma il mio rammarico nasce dal fatto che abbiamo prevalso, ancora una volta, atteggiamenti molto radicali, massimalisti, su un argomento che merita una maggiore volontà di comprensioni reciproche. È stato vissuto, invece, come una guerra di religione, mentre la scelta parte da interrogativi di coscienza sul tema della vita, sul futuro dell'umanità, piuttosto che da una logica di schieramenti da una piccola tattica per strumentalizzare il risultato del voto».

Striferisce alla sinistra? «Al Senato mi sembra che abbiano prevalso queste posizioni massimaliste. Riconosco che questo giudizio espresso dalla sinistra a Montecitorio è stato perdente e ora si sono ribaltate le parti. È una posizione che rispetto, così come chiedo rispetto per noi. Di fatto, però, resta l'anarchia in questo campo, che è una giungla priva di regole».

I popolari sono, comprensibil-

mente, molto delusi. Mac'è anche chi, come Adinolfi, mette in discussione la collocazione nel centrosinistra. Potrebbe rispecchiare il pensiero di altri? «Mah, sarà una posizione personale. Con lo stesso criterio avremmo dovuto considerare il voto alla Camera un successo di parte, mentre era una buona mediazione. Il problema della fecondazione, ripeto, è separato dall'alleanza politica di governo».

Quando il testo tornerà a Montecitorio il Ppi darà battaglia? «Certo, riproporrò le nostre ragioni come abbiamo già fatto».

Ieri trenta deputati popolari hanno rivolto un appello ai Democratici perché facciano parte dell'alleanza dei gruppi parlamentari di centro. Tanto che Ppi, Udeur e Ri hanno rinviato la riunione dei gruppi. Si profila un'aggregazione di chiononèDs? «Semplificare la struttura politica dell'alleanza di centrosinistra interessa tutta la coalizione: la frammentazione ha provocato danni incalcolabili

in questi quattro anni. Creare un rapporto più intenso riguarda il destino di tutti. La condizione "non Ds" è negativa di per sé: non basta a disegnare il profilo di una federazione, o quello che sarà, di soggetti politici. Serve invece una condivisione maggiore: finora abbiamo verificato che il Ppi, i Democratici, l'Udeur e Ri nelle scelte parlamentari e nei contenuti hanno un'affinità maggiore».

L'Udeur, però, sbarrata la strada a l'oSdi e ai Repubblicani. «Irrigidirsi non serve ad andare avanti. Bisogna rischiare un po', altrimenti si perde. Se dovessimo condividere i contenuti di un progetto politico, di un nuovo partito, o qualsiasi forma di aggregazione, e se i contenuti persuaderanno anche i socialisti di Boselli o repubblicani di Sbarbati sarebbe positivo. Perché il futuro non lo costruiamo celebrando le nostre radici, ma guardando oltre. Certo, quando Prodi nel gennaio del '99 propose questo tipo di alleanza l'abbiamo accolta con insufficienti adesioni. E ci sono state molte resistenze anche nei Democra-

stanno insieme». Il primo da solo «non avrebbe linfa», l'altra da sola «non avrebbe gambe e sarebbe solo nobile e vuota predicazione». E solo tenendo insieme le due cose il partito, e questo è un aspetto fondante della sua identità, può mettere in campo le innovazioni politiche necessarie. Un punto fermo nella relazione: «Non venire meno all'impegno a non far approvare così com'è uscito dalla Camera il testo di legge sulla fecondazione». Al pari di altri punti fermi, come la legittimità piena del World Gay Pride.

Nel merito, sulla procreazione assistita, quando nel giugno del '99 ferveva il dibattito anche sulle pagine dei quotidiani, Veltroni scrisse: «Noi rifiutiamo perché la riteniamo falsa, la scelta tra una sola morale e nessuna morale. La realtà storica almeno in Occidente è un'altra: è la realtà di un pluralismo etico dal quale bisogna cercare di decifrare in modo circospetto e discreto, consapevole del limite, radicale e invalicabile della politica, i tratti di un'etica civile condivisa». Quali, dunque, i criteri da seguire? Legiferare al minimo (non devendo lo Stato proporre dottrine ma solo garantire la gestione della salute e del bene comune) e ispirare le scelte «a quell'etica civile condivisa che piaccia o no non può essere che il frutto di una mediazione».

Spazzato il clima di condivisione e convivenza che nella commissione della Camera si era realizzato, la partita si è spostata di nuovo su un terreno di scontro ideologico. Se il testo uscito da Montecitorio, come dice Bolognesi, «era un mostro», quello che il Senato sta ridefinendo è più vicino a quello redatto dalla Commissione. Resta il problema che «su certe materie non si può andare avanti a colpi di maggioranza» e che si deve ritrovare un punto di equilibrio. Ma già ieri il voto al Senato ha fatto emergere, lo facevano notare in parecchi, da Ersilia Salvato a Franca Prisco, un atteggiamento meno vincolato ideologicamente, una maggiore libertà dei senatori di «votare secondo coscienza». E Veltroni ieri ha confermato: «Il nostro impegno in Parlamento prosegue per garantire che anche il nostro Paese si doti di una regolamentazione a tutela della salute delle donne, delle coppie, di chi viene al mondo».

